

PARTITO DEMOCRATICO

COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA

DOCUMENTO

IL “MANIFESTO DEL PARTITO DEMOCRATICO CHE VOGLIAMO”

1. Il percorso del “Manifesto” nella provincia di Pistoia

Il Partito Democratico della Toscana ha deciso di intraprendere un percorso di riflessione e discussione sul tema della riforma della forma-partito. Si tratta di una esigenza sempre più sentita dalla nostra comunità di iscritti e simpatizzanti, sia da coloro che si sono da poco avvicinati al nostro partito che da coloro che vi hanno aderito provenendo da una delle gloriose storie che nel 2007 decisero di confluire e fondare un grande e moderno partito di centrosinistra.

Il percorso ha avuto inizio con la costituzione a livello regionale di un gruppo di lavoro, che ha ricevuto l'incarico di elaborare un documento, denominato “*Manifesto per il partito democratico che vogliamo*”, che voleva essere un punto di inizio della discussione, ponendo sul tavolo una serie di tematiche attorno alle quali avviare una seria riflessione su quale forma e quale strutturazione concreta debba avere oggi un partito di centrosinistra che sappia realmente confrontarsi con il mondo attuale e voglia operare efficacemente nella società contemporanea.

Il Manifesto è stato presentato (non approvato, coerentemente con la sua natura di momento iniziale) all'Assemblea regionale del PD Toscana tenutasi il 12 settembre scorso. È stato poi inviato per email a tutti gli iscritti e ai circoli della Toscana, con l'intento di promuovere una discussione il più possibile ampia e approfondita, in modo da giungere ad una sintesi finale che fosse realmente significativa e rappresentativa delle idee e delle proposte stimulate dal documento ed emerse nella discussione.

In questo percorso nei territori, anche il Coordinamento provinciale di Pistoia ha doverosamente fatto la sua parte. Nello specifico, sono state ben undici le occasioni di dibattito dedicate al tema in tutto il territorio pistoiese:

- 26 ottobre: San Marcello P.se;
- 29 ottobre: Monsummano Terme;
- 3 novembre: Quarrata (con la partecipazione di Antonio Mazzeo),
- 5 novembre: Pistoia (con la partecipazione di Dario Parrini);
- 10 novembre: Serravalle P.se;
- 12 novembre: Pistoia (con la partecipazione di Antonio Funicello);
- 16 novembre: Uzzano;
- 22 novembre: Ponte Buggianese;
- 26 novembre: Montale;
- 1 dicembre: Pistoia (con tavoli tematici)
- 11 dicembre: Pistoia (con la partecipazione di Fabrizio Barca)

Con un certo orgoglio possiamo affermare che il percorso svoltosi nella nostra provincia non ha avuto eguali in Toscana per il numero, per la capillarità e per la ricchezza dei momenti di confronto. A tale proposito, riteniamo doveroso ringraziare le Unioni comunali della provincia per il grande contributo dato alla organizzazione delle varie serate. Senza il concorso di questi soggetti sarebbe stato assai difficile organizzare un percorso di così grande ricchezza, sia nella quantità che nella qualità, quale è stato quello che si è svolto nella nostra provincia.

Infatti, tutte le serate sono state caratterizzate da una elevata partecipazione di pubblico, in alcune occasioni trattenutosi fino a tarda ora, a dimostrazione del fatto che, come si accennava all'inizio, il tema è

molto sentito e ritenuto di grande importanza dai nostri iscritti e simpatizzanti. Moltissimi sono stati gli interventi orali, ai quali si sono aggiunti anche contributi giunti per iscritto (da citare, in particolare, quelli pervenuti dalle U.C. di Pistoia, Serravalle P.se e Quarrata, nonché dai Circoli Pistoia Centro e Casermette; anche il coordinamento provinciale dei GD ha inviato un suo documento).

Come da indicazione del Partito regionale, questa direzione provinciale costituisce il punto di arrivo del percorso territoriale ed ha pertanto il compito di elaborare e approvare un documento di rilievo provinciale da sottoporre all'attenzione e discussione del livello regionale, che avrà il compito di operare la sintesi finale di tutto il percorso.

2. Le osservazioni al documento

Come era prevedibile, il documento ha suscitato moltissimo interesse e numerosissime sono state le osservazioni (anche in chiave critica) che ha stimolato. Su un piano generale e preliminare, occorre rilevare come vi sia stato da parte di tutti un notevole apprezzamento per l'iniziativa del PD Toscana di avviare un percorso di discussione sulla forma-partito.

Venendo al merito, riteniamo opportuno e maggiormente utile ai fini della discussione che si terrà al livello regionale evidenziare le questioni sollevate nei vari dibattiti per "temi" specifici, a loro volta raggruppati in quattro grandi ambiti.

I) IDENTITA' E VALORI

- IDENTITA': riteniamo necessario che un moderno partito di centrosinistra sappia affrontare la complessità del mondo di oggi e rivolgersi a tutti, ma al tempo stesso dobbiamo essere **riconoscibili** e pertanto dobbiamo **definire** maggiormente noi stessi: non possiamo dare l'impressione di essere un comitato elettorale al servizio di un leader o, peggio ancora, un "partito taxi"; insomma: **pluralismo** interno sì, ma con un'identità **forte**. Prima di ogni altra cosa, noi siamo e dobbiamo continuare ad essere una **comunità** di donne e uomini che si impegnano per progetto politico che sentono essere "comune".
- SOCIALISMO EUROPEO: riteniamo positivo ribadire la nostra appartenenza alla grande famiglia del socialismo riformista europeo, ma occorre imprimere un nuovo **slancio** ad una sinistra europea ultimamente **assente** sui grandi temi (politiche economiche, immigrazione, questioni internazionali, ecc.) e offuscata dagli interessi **nazionali**.
- FEDERALISMO: riteniamo opportuno ribadire che il PD è un partito **federale**: ciò comporta il riconoscimento di un'**autonomia** dei livelli territoriali di base, a partire dai Circoli e dalle Unioni Comunali; questi livelli, all'interno di una cornice di obiettivi generali, devono poter essere in grado di stabilire come raggiungere tali obiettivi secondo le specificità dei territori su cui operano. E' necessario, al contempo, valorizzare i **Circoli tematici**, da individuare sulla base di esigenze più o meno contingenti, fermo restando il ruolo di regia politica dell'Unione Comunale.
- PARTIGIANERIA: un partito non può soltanto essere "parte di una rete" ma deve "**prendere parte**", cioè assumere e fare proprio un **punto di vista** "parziale" (che è e deve rimanere quello degli ultimi, degli svantaggiati, dei senza potere) con il quale guardare al "tutto".
- VOCAZIONE MAGGIORITARIA/PARTITO DELLA NAZIONE: nessuno vuole tornare ad un passato di coalizioni smisurate e rissose, ma non possiamo correr dietro e imbarcare **tutti** al solo scopo di **vincere**: un partito non può essere soltanto un mero **contenitore** ma deve avere un'**anima**.
- QUESTIONE MORALE: deve essere per noi sempre più una **priorità**, per colmare un **deficit** drammatico di **credibilità** e **autorevolezza**, legato alla questione etica e valoriale. In poche parole, ci vogliono regole certe e **sanzioni** per chi sbaglia: se vogliamo pretendere che gli altri rispettino le regole, dobbiamo noi essere i **primi** a rispettare le regole che noi stessi ci siamo dati, coniugando le

necessità del garantismo con l'opportunità dell'etica politica. Dobbiamo fare in modo che le **regole** fissate negli statuti e nei codici etici diventino la **base** di ciò che vogliamo essere, poiché essere una **comunità** vuol dire prima di tutto riconoscersi in un **comune sistema di valori** fondati su principi di massima **trasparenza** nelle scelte e nelle procedure di decisione.

- **RICAMBIO**: le regole sul limite dei **mandati** negli organi politici e istituzionali andrebbero applicate severamente e le **deroghe** dovrebbero riguardare casi **eccezionali**.
- **COLLEGI DI GARANZIA**: si tratta di una questione strettamente legata alle due precedenti; occorre prendere atto che non sempre dimostrano quell'**autorevolezza** che sarebbe necessaria nell'applicazione delle regole dello statuto e del codice etico; pertanto, si rende necessaria un'attenta riflessione su una loro eventuale **riorganizzazione** nonché una diversa composizione, magari con la presenza di **figure** autorevoli e svincolate dalle correnti e dagli esiti congressuali.
- **FINANZIAMENTO AL PARTITO**: premesso che l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti è ormai una realtà, riteniamo che le forme di finanziamento provenienti da soggetti **privati** (individuali o collettivi) debbano essere strettamente legate a canoni di **chiarezza** e **trasparenza**.
- **FINANZIAMENTO AI CIRCOLI**: bisogna ripensare l'**assetto** del finanziamento ripartendo dal **basso**: in altre parole, dare **risorse** a quei **circoli** che dimostrino di lavorare e fare attività.
- **FINANZIAMENTO NELLE CAMPAGNE ELETTORALI**: riteniamo necessario avere **regole** certe e stringenti sul finanziamento delle **campagne** elettorali, specialmente quando si utilizza la regola delle **preferenze**.

II) PARTITO E ISTITUZIONI

- **COINCIDENZA SEGRETARIO/PREMIER**: riteniamo che molte delle perplessità sollevate si attenuerebbero sensibilmente nel momento in cui, pur rimanendo la **coincidenza** nella medesima persona tra Presidente del Consiglio e Segretario nazionale (una coincidenza tra direzione politica di governo e direzione politica del partito che, almeno in questa fase storica, sembra necessaria e opportuna), la **concreta gestione** del partito (organizzazione, tesseramento, intervento sulle criticità locali, ecc.) venisse affidata ad una segreteria nazionale che se ne occupasse, possibilmente, **a tempo pieno**, anche assicurando loro staff e retribuzioni adeguati (visti i bilanci del partito nazionale riteniamo di poterci permettere spese del genere).
- **RAPPORTO TRA PARTITO ED ELETTI**: riteniamo assolutamente necessario un **confronto permanente**, a tutti i livelli, sulle questioni di ampio spettro; non possiamo essere solo un **partito degli eletti**, e pertanto riteniamo opportuno che negli organismi dirigenti non vi siano soltanto esponenti istituzionali. Riteniamo che rappresentanza politica e rappresentanza istituzionale, seppure in un rapporto dialogico costante, debbano mantenere una **reciproca autonomia**. Al tempo stesso, però, dobbiamo assolutamente evitare uno scollamento tra la base e gli amministratori, a qualunque livello; un rischio che si può evitare soltanto costruendo un proficuo rapporto fra partito e governo che sia di controllo e sprone reciproco.
- **ORGANISMI**: abbiamo organismi **pletorici** composti di parecchie decine o centinaia di **membri**, mentre alle riunioni magari ne partecipano meno della metà; si dovrebbe fare una seria riflessione sulla eventualità di ripensare il numero dei componenti nel senso di una **decisa riduzione**.
- **MAGGIORANZA/MINORANZA**: è chiaro che un partito, come ogni altra organizzazione, deve basarsi sul principio di maggioranza, ma sarebbe opportuno che **prima** di giungere alla decisione si tenti di operare un lavoro di **mediazione** e di **sintesi** il più possibile larga se non **unitaria**. Deve però essere chiaro che, una volta assunta la decisione in seno al partito, tutti hanno il dovere di attuarla ed implementarla nelle sedi istituzionali deputate a farlo, salvo eccezionali deroghe attinenti alla sfera etica o religiosa del singolo. Principio di maggioranza non sono incompatibili e anzi diventano

complementari a patto che vengano rispettate alcune pre-condizioni: 1) piena **legittimazione** degli organismi, quali luoghi in cui la discussione sia reale e non rituale; 2) piena affermazione della **contendibilità** del Partito; 3) priorità alla **formazione** di una classe dirigente politicamente alfabetizzata (*v. più avanti*);

- QUESTIONE ISTITUZIONALE: è necessario un partito che prenda con decisione in mano la **questione istituzionale** degli assetti locali (ad esempio: unioni e fusioni di comuni); è bene discutere, ma poi occorre giungere ad una **decisione** e avere il **coraggio** di portarla avanti, anche contro certi **conservatorismi** che a volte sembrano più fondati su personalismi locali che su reali questioni di identità o efficienza amministrativa.

III) PARTITO E SOCIETÀ

- RADICAMENTO: continua ad essere **essenziale** anche nella società di oggi: l'esigenza di una **presenza** e contatto con la gente - massimamente nelle **zone periferiche** - non è certo venuta meno; occorre coniugarla con forme di comunicazione e coinvolgimento offerte dalle moderne tecnologie (email, social networks, ecc.), ormai alla portata di larghi strati della popolazione.
- FORMAZIONE: governare o amministrare è oggi assai più complesso e difficile di un tempo, e non lo si può lasciare al caso o alla estemporaneità. Un gruppo dirigente che sia degno di questo nome va debitamente **formato**, non solo selezionato, mediante dei **percorsi** formativi condotti a tutti i livelli. Anche i **circoli** devono svolgere un **ruolo** in questa direzione, affidando loro una specifica **funzione** formativa, aperta soprattutto alle nuove generazioni (*v. più avanti*). Riteniamo **fondamentale** il ruolo del partito (e dei suoi luoghi, a cominciare dal circolo) per una formazione **politica** che sia realmente tale, che dipenda cioè non solo da insieme di conoscenze di tipo tecnico (economiche, giuridiche, politologiche, ecc.), ma anche e soprattutto dallo sviluppare una **cultura** e una pratica del lavorare in **comunità**, nella piena consapevolezza che stare in un partito significa prima di ogni altra cosa fare **gioco di squadra**.
- GIOVANI: emerge prepotentemente, tra le priorità che ci dobbiamo porre, quella di avere una forte capacità attrattiva verso il mondo giovanile. A tale scopo, dobbiamo affrontare con la dovuta attenzione il **ruolo** e i **compiti** di una organizzazione giovanile del partito, anche sul piano della formazione politica. Dobbiamo innanzi tutto essere orgogliosi e valorizzare quel patrimonio inestimabile fatto di ragazzi e ragazze che, con tanta passione e disponibilità, animano su tutto il territorio la giovanile del partito, e che si impegnano quotidianamente nel difficile compito di ricucire la frattura creata fra i loro coetanei e la politica. Sul piano della **formazione**, sarebbe utile organizzare, parallelamente a forum tematici e tavoli di discussione, anche vere e proprie **giornate di formazione** a tema, dove i giovani riescano nel concreto ad interagire e collaborare tra loro per trovare soluzioni pratiche riproponibili nei loro ruoli amministrativi e politici; inoltre, dato il notevole **ricambio** generazionale cui abbiamo assistito nel corso di questi anni sul piano locale e nazionale, sarebbe opportuno dare vita a **percorsi** nei quali i giovani possano **confrontarsi** con le generazioni politiche precedenti al fine di costruire un bacino di conoscenze necessario per dare maggiore concretezza alle loro idee e proposte.
- PROGETTUALITÀ: il coinvolgimento in **progetti** (anche concreti e mirati) viene ritenuto fondamentale per rendere il nostro partito realmente **attrattivo**, soprattutto nei confronti di tutte quelle energie, competenze ed esperienze (individuali e collettive) di cui noi oggi abbiamo strenuo bisogno.
- CIRCOLI: riteniamo che importante non sia soltanto il loro **numero**, ma la loro volontà e capacità di **funzionamento**. I circoli devono assumere un **ruolo strategico** in quel partito "orizzontale" che dobbiamo costruire (*v. punto seguente*), devono essere i "**nodi**" di quella rete costituita dalla

pluralità di soggetti (gruppi, associazioni, ecc.) con i quali dobbiamo interloquire. Per fare questo bisogna però dare **risorse** ai circoli che **lavorano** e introdurre dei meccanismi di **valutazione** dei risultati. Occorre poi sviluppare una “**rete dei circoli**” (sfruttando le moderne tecnologie di comunicazione) attraverso la quale ai possano scambiare esperienze e pratiche virtuose.

- **PARTITO ORIZZONTALE**: al di là delle terminologie che si vogliono utilizzare (“partito orizzontale”, “organizzazione a matrice”, ecc.), l’idea è che i cittadini che ci votano non siano solo “elettori” ma debbano essere attivamente **coinvolti** nelle **scelte** programmatiche attraverso dei **luoghi** (tavoli, gruppi di lavoro, ecc.), organizzati su **temi** generali o specifici, nei quali si cerchi di attirare quel capitale di conoscenza e competenza che magari non ha voglia o interesse ad iscriversi ma che potrebbe dare un contributo fondamentale allo sviluppo di idee e proposte realmente efficaci e innovative. A tal fine, però, riteniamo fondamentale che la **sintesi** politica delle idee e delle proposte emerse venga fatta dal partito e dai suoi organismi, a cominciare dagli iscritti (v. *punto seguente*)
- **ISCRITTI**: riteniamo che debbano essere non solo maggiormente **valorizzati** ma soprattutto **responsabilizzati**. Il loro ruolo non può essere limitato alla organizzazione e al tesseramento, devono avere un **ruolo propulsivo** in questo partito rinnovato e “orizzontale”, devono essere quelli che i tavoli/focus group li promuovono, li coordinano, e poi facciano quella necessaria **sintesi** politica rispetto alle idee e proposte affiorate. Riteniamo che il migliore **antidoto** al populismo consista proprio in quella necessaria **sintesi politica** che deve necessariamente frapporsi tra gli umori della pancia e le azioni di governo (locale e nazionale): il partito deve essere anche una sorta di “**camera di compensazione**” tra gli uni e le altre.
- **TESSERAMENTO**: è necessario innanzi tutto che le **tessere** arrivino alle federazioni già ai primi mesi dell’anno e che vi siano delle efficaci **campagne informative** a livello nazionale, con una pluralità di iniziative dedicate al tesseramento che vedano impegnati in prima persona i nostri **esponenti** più importanti e rappresentativi: non si può lasciare questo momento così importante nella vita di un partito come il nostro soltanto alla **buona volontà** del segretario di circolo e al “porta a porta”. Dobbiamo puntare non solo ai rinnovi delle vecchie tessere ma anche al **coinvolgimento** di nuove energie, se necessario con campagne **mirate** allo scopo.
- **CONGRESSI**: riteniamo assolutamente necessario stabilire norme certe per i nostri congressi, affrontando se del caso il tema della necessaria **simultaneità** degli stessi e delle regole di **partecipazione** (a cominciare da quelle relative all’elettorato attivo).
- **RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE**: riteniamo positiva la introduzione dei “**coordinamenti di area**” (a livello macro provinciale) e la istituzionalizzazione dei “**coordinamenti di zona**” (già previsti dallo statuto regionale, ma su base volontaria), posto che l’inclusività e l’ascolto hanno bisogno di più **luoghi** e strumenti di **discussione**. A tale proposito, riteniamo che da un lato si debba lavorare per aggregare più Unioni Comunali (in particolare laddove si sia dato vita a percorsi istituzionali di fusioni o di Unioni dei Comuni), dall’altro crediamo che si debba riaffermare il ruolo delle Unioni Comunali che attualmente insistono sui **Comuni capoluogo**, in particolare nei processi e percorsi formativi e di selezione delle classi dirigenti locali; riteniamo opportuno considerare l’istituzione di un livello territoriale corrispondente ai collegi elettorali delineati dalla nuova legge elettorale nazionale. Ad ogni modo, è chiaro che la questione della riorganizzazione territoriale del partito andrà affrontata con la dovuta attenzione ed il necessario approfondimento, eventualmente anche mediante la convocazione di un’apposita conferenza di organizzazione.

IV) PRIMARIE E FORME DI PARTECIPAZIONE

- **PARTECIPAZIONE:** riteniamo che l'obiettivo primario della partecipazione sia di acquisire **conoscenza**, prima ancora che creare consenso; anzi, il declinante consenso del nostro sistema politico sembra essere dovuto anche ad una inadeguata conoscenza delle **reali condizioni** di ampie aree sociali e geografiche del nostro Paese. La partecipazione deve consistere in un **rapporto** biunivoco fra il Partito e l'insieme dei canali socio-culturali espressi dal territorio di riferimento, offrendo **occasioni** di discussione, di azione, di espressione, anche su tematiche di lungo periodo. In questa attività, i Circoli possono e debbono funzionare da "agenti di formazione" nel senso più ampio, organizzando **momenti** formativi, anche su singole questioni, ma in maniera **seria** e attenta, utilizzando "**facilitatori**" professionali e non d'occasione.
- **PRIMARIE:** non possono essere uno strumento di formazione (che deve esserci **prima!**) ma di **selezione** tra candidati **già** "formati" nel partito, anche sul piano dell'etica politica (le primarie si sono dimostrate un ottimo strumento alla presenza di due condizioni: chi vince "sa" vincere e chi perde "sa" perdere... purtroppo invece a volte sono un regolamento di conti tra fazioni); comunque sia, riteniamo assolutamente necessario che esse vengano disciplinate **tutte** allo stesso modo con un **regolamento unico** nazionale, con regole più chiare per i **sindaci** al **primo mandato** e regole definite una volta per tutte su **chi** può votare e fino a **quando**.
- **REFERENDUM INTERNI:** riteniamo necessario **consultare** più frequentemente il partito sulle grandi questioni mediante lo strumento (previsto dallo statuto) del referendum, eventualmente sfruttando anche quelle moderne tecnologie di cui si faceva cenno in precedenza.
- **ALBO DEGLI ELETTORI:** è da troppo tempo che se ne parla, è giunto davvero il momento di lavorarci **seriamente** e senz'altro indugio, applicando tutte le suggestioni che stanno alla base della sua ideazione. Mai come su **questo** versante non c'è un momento da perdere!

Pistoia, 14 gennaio 2016.